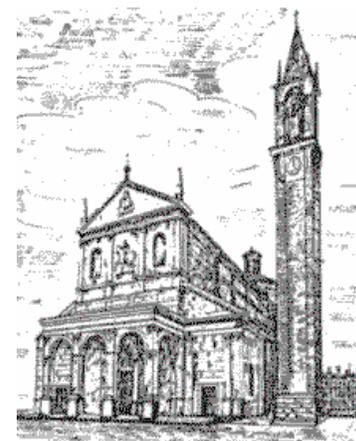


29 luglio ore 10.00	X DOMENICA DOPO PENTECOSTE 1Re 7,51- 8,14; Sal 28; 2Cor 6,14- 7,1 Mt 21,12-16 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 4^A ELEMNTARE</i>
30 luglio ore 8.15	LUNEDÌ 2Cr 5,2-14; Sal 83; Lc 11,27-28 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>
31 luglio ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ S. IGNAZIO DI LOYOLA 2Cr 7,1-10; Sal 95; Lc 11,29-30 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>presso la Casa di Riposo, S. MESSA</i>
1 agosto ore 8.15	MERCOLEDÌ S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI 2Cr 8,17- 9,12; Sal 71; Lc 11,31-36 <i>in chiesa parrocchiale, S. Messa</i>
2 agosto ore 8.15 ore 14.30	GIOVEDÌ S. EUSEBIO DI VERCELLI 2Cr 9,13-31; Sal 47; Lc 11,37-44 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, INCONTRO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI</i>
3 agosto ore 8.15	VENERDÌ 2Cr 10,1-4.15-19; Sal 105; Lc 11,46-54 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>
4 agosto ore 8.15 ore 17.30	SABATO S. GIOVANNI MARIA VIANNEY Dt 4,9-20; Sal 98; Col 1,21-23; Lc 13,23-30 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA</i>
5 agosto ore 10.00	XI DOMENICA DOPO PENTECOSTE 1R 18,16b-40a; Sal 15; Rm 11,1-15; Mt 21,33-46 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 5^A ELEMNTARE</i>

PERDONO D'ASSISI.

DAL MEZZOGIORNO DL 1°AGOSTO A TUTTO IL GIORNO SUCCESSIVO I FEDELI POSSONO OTTENERE L'INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA, UNA VOLTA SOLA, VISITANDO UNA CHIESA PARROCCHIALE O UNA CHIESA FRANCESCANA, RECITANDO PADRE NOSTRO E CREDO E PREGANDO PER IL PAPA. OCCORRE CONFESSARSI E COMUNICARSI NEGLI OTTO GIORNI.

PARROCCHIA SAN MARTINO



IMMIGRAZIONE: CAPIRE IL FENOMENO PER AFFRONTARLO

Se l'estate ci regala qualche pausa, proviamo a considerare i motivi che spingono le persone a partire, i danni della chiusura dell'Europa, i precedenti storici e l'integrazione. Non rinunciare a capire, prima di reagire. L'autore, Daniel Trilling è un giornalista britannico. Dirige il trimestrale New Humanist. Ha scritto Lights in the distance: exile and refuge at the borders of Europe (Picador 2018).

4. VALORI EUROPEI E MINACCIA MUSULMANA.

Negli ultimi anni i "valori europei" sono stati invocati sia per difendere i profughi e i migranti sia per attaccarli. Da un lato leader populistici come il premier ungherese Viktor Orbán si sono presentati come difensori della civiltà europea cristiana, promuovendo politiche contro l'immigrazione per difendere l'Europa dall'invasione delle orde musulmane. Dall'altro gli operatori umanitari hanno spesso fatto appello a una visione dell'Europa come quella delineata nel 2012 da José Manuel Barroso, all'epoca presidente della Commissione europea, quando l'Unione europea ricevette il premio Nobel per la pace. "In quanto comunità di nazioni che ha sconfitto la guerra e lottato contro i totalitarismi", disse Barroso nel discorso di accettazione del premio, "staremo sempre a fianco di chi si batte per la pace e la dignità dell'essere umano".



Entrambe le visioni sono sbaglia-

te. La prima cerca di cancellare la realtà di un'Europa molto varia al suo interno, dove per secoli hanno convissuto cristiani, musulmani, ebrei e tradizioni secolari. La visione di Orbán ha anche un corrispettivo liberale, particolarmente diffuso nell'Europa occidentale, che considera i migranti musulmani una minaccia alle tradizioni "europee" di tolleranza, libertà e democrazia: anche questa visione ignora il fatto che dove questi principi esistono i popoli hanno lottato per affermarli e hanno vinto, di solito contro la resistenza violenta delle élite europee. E non è un paradosso di poco conto il fatto che nei loro paesi d'origine molti profughi hanno partecipato a lotte simili per i diritti e l'uguaglianza.

La seconda visione presenta l'Europa come un faro di speranza per il resto del mondo. Certo, l'Europa ha una grande capacità di influenzare il mondo, nel bene o nel male, ed è utile esercitare pressioni sui politici affinché si dimostrino all'altezza di queste aspirazioni.

Le aspirazioni però potrebbero rivelarsi vane se ignoriamo un fatto: le nazioni europee hanno sconfitto la guerra e lottato contro i totalitarismi, ma molte di loro sono diventate ricche e potenti conquistando e amministrando vasti imperi, che si reggevano in parte sull'idea della supremazia razziale europea. E l'unità europea, nei documenti che l'hanno fondata, doveva servire a mantenere il potere imperiale e impedire futuri conflitti in Europa. Non dobbiamo pensare al razzismo europeo come a qualcosa che appartiene al passato: riconoscere che invece esiste ancora oggi ci aiuta a comprendere la crisi dei profughi e alcune delle risposte che sono state date. Negli ultimi vent'anni migliaia di persone provenienti dalle ex colonie europee, i cui nonni furono trattati come esseri inferiori dai dominatori europei, sono annegate nel mar Mediterraneo, ma questa vicenda è diventata una "crisi" solo quando per l'Europa era impossibile ignorare le dimensioni del disastro.

Nel 2015 l'inviato speciale delle Nazioni Unite per le migrazioni propose due risposte che avrebbero potuto contribuire ad alleviare la crisi: il reinsediamento internazionale di massa dei profughi provenienti dalla Siria e un programma di visti di paesi. Il motivo per cui queste risposte sono rimaste lettera morta è, molto semplicemente, che i governi europei non ascoltano le voci delle coscienze europee. Ci sono pressioni politiche all'interno dell'Europa e una crisi generalizzata del sistema internazionale, lo stesso che in teoria dovrebbe risolvere i conflitti e le

controversie tra gli stati.

Perfino ora gran parte del dibattito è influenzato da una gerarchia della sofferenza, che non mette tutti sullo stesso piano. E non tiene conto di quanto l'Europa potrebbe aver contribuito alla situazione dei paesi di provenienza dei migranti, sia in passato sia attraverso le scelte militari ed economiche attuali. Quando nei paesi europei esplodono conflitti locali che coinvolgono profughi appena arrivati, molti commentatori passano senza battere ciglio a descriverli come incidenti che richiedono una risposta ponderata ad agitarli fino alle storie sugli anziani ebrei europei come segnali di una minaccia per l'Europa che aiutano i migranti di oggi a varcare i confini provenienti dalla sua minoranza musulmana. Portata alle sue estreme conseguenze, questa è una logica da genocidio simile a quelle che l'Europa ha già conosciuto in passato.

Non dobbiamo accettarlo. Un dibattito più onesto sulla crisi dovrebbe includere una presa di coscienza del passato, e un ottimo punto di partenza sarebbe riconoscere che l'Europa fa già parte delle vite di molti dei migranti che oggi compiono pericolosi viaggi per raggiungerla. "Noi ricordiamo il passato, ricordiamo la schiavitù; loro hanno cominciato le guerre mondiali e noi abbiamo combattuto per loro" mi hanno detto una volta alcuni uomini provenienti dall'Africa occidentale abbandonati in un centro d'accoglienza in Italia meridionale. Non si tratta di distribuire accuse o colpe, si tratta di riconoscere che non è così facile dividere il mondo tra "europei" e "non europei". Questo è vero per il Regno Unito come per il resto dell'Europa, anche se Londra lascia l'Unione Europea.

"Mi sorprende sempre quando le persone chiedono: Perché i rifugiati vengono nel Regno Unito?" dice Zainab che è fuggito dal gruppo Stato islamico in Iraq e ha portato i suoi tre bambini piccoli nel Regno Unito nascosti in vari furgoni che sono passati da Calais. "Mi piacerebbe rispondere: L'Iraq non è forse stato occupato dal Regno Unito e dagli Stati Uniti? Vorrei che la gente vedesse le sofferenze dei popoli di questi paesi. Vorrei davvero che la gente riuscisse a vedere questa connessione."

PENSIERO PER LA SETTIMANA

"La compassione dura un momento, l'amore per la giustizia fa vivere."